

## CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

### ETRURIA

#### Asciano - Tracce di necropoli pre-romane

Ho avuto recentemente occasione di rilevare, in vicinanza di Asciano, resti per i quali credo si possa supporre l'esistenza, in tale zona, di una necropoli di un certo interesse per la sua ampiezza e per la sua presumibile durata.

Le mie osservazioni sono state, per mancanza di tempo, molto sommarie e le notizie che posso dare hanno quindi un valore più che altro indicativo: tuttavia esse possono contribuire a delineare il quadro, presentemente ancora così povero di elementi, degli stanziamenti pre-romani in questa parte del territorio senese, e, in particolare, a meglio ricollegare fra loro le scarse testimonianze della civiltà etrusca finora venute alla luce nel territorio di Asciano.

La zona in cui ho compiuto queste osservazioni si trova circa a 6 chilometri a Est di Asciano, e precisamente fra i casali Sassetto e Molinello, a cavallo della strada campestre che li unisce (v. schizzo topografico a fig. 1). Il sottosuolo è qui, come per largo tratto intorno, formato da un banco di travertino grigio coperto da pochi decimetri di terreno coltivabile, dal quale spesso affiora; tutta l'area interessata era in passato coperta da un bosco di querce, di cui fu iniziato l'abbattimento qualche decennio addietro. Dopo qualche anno di scarsa coltivazione, è ora in corso una piantagione di ulivi.

Ciò che a prima vista caratterizza l'area diboscata è la grande frequenza anche alla superficie del suolo di frammenti di fittili di ogni genere, che ancor più numerosi appaiono rimuovendo il terreno (1).

Di tali frammenti non mi è stato possibile compiere una accurata cernita e classificazione, ho raccolto però alcuni esemplari tipici che presentano le seguenti caratteristiche:

a) - frammenti di vasi di impasto nerastro ricco di scorie e di minuscoli sassi, non tornito e cotto presumibilmente a fuoco libero. Sembrano appartenere al tardo neolitico, e possono essere collegati al trovamento, effettuato pure in questa zona, di un'ascia di pietra levigata.

b) - frammenti di vasi di argilla non epurata, rossastra nel'e due faccie esterne e bruna all'interno per difetto di cottura, lavorata al tornio. Di questo impasto vi sono frammenti di vasi a pareti spesse dai 10 ai 25 mm., (proba-

---

(1) Di tali frammenti una grande quantità è stata raccolta e conservata dal Sig. Gianci — di Asciano — già proprietario di una parte del terreno, il quale ritrovò anche l'ascia litica di cui si fa cenno più avanti, ora depositata presso il Museo Archeologico di Siena.

bilmente ossuari i più sottili e ziri i più spessi, anche a giudicare dalla grandezza e dalla curvatura dei frammenti) e di vasi a pareti spesse mm. 7-8, con bordo rovesciato, che riterrei appartenente a ossuari di forma sferoidale;

c) - frammenti di ciotole di tipo villanoviano, di impasto grigio abbastanza epurato;

d) - frammenti di ceramiche di argilla rossastra, epurata, con anse a bastoncino orizzontali e anse a bottone, probabilmente di epoca molto più tarda;

e) - frammenti di tegole di argilla rossa non epurata.

Senza una ampia raccolta e una accurata selezione e osservazione non è possibile ricostruire con una qualche certezza i tipi dei vasi cui appartengono i frammenti. Per quanto scarsi, gli elementi raccolti ci mostrano però una differenza di impasti e di cottura che denota già da sola un lungo permanere dell'uomo in questa zona fino, presumibilmente, dal periodo neolitico.

Ultimamente, effettuando gli scassi per la piantagione degli ulivi (per la quale è necessario intaccare lo strato di travertino), si sono incontrati, nell'area indicata in pianta con il n. 1, frequenti pozzetti scavati nel travertino stesso, e profondi variabilmente da 0,60 a 1,00.

Tali pozzetti contengono ancora talvolta, a quanto mi è stato assicurato, frammenti riferibili a ziri e ossuari. Ricollegando questi trovamenti con la frequenza di frammenti simili sparsi per il terreno, si può avanzare l'ipotesi che si tratti di una necropoli con tombe a pozzetto devastata e sconvolta dal bosco prima e dalle coltivazioni poi.

In prossimità dell'area occupata da questa presunta necropoli, nell'angolo formato dalle due strade campestri che partono dal Casale Molinello, si eleva dal terreno, che scende con pendio uniforme e leggero verso il Borro

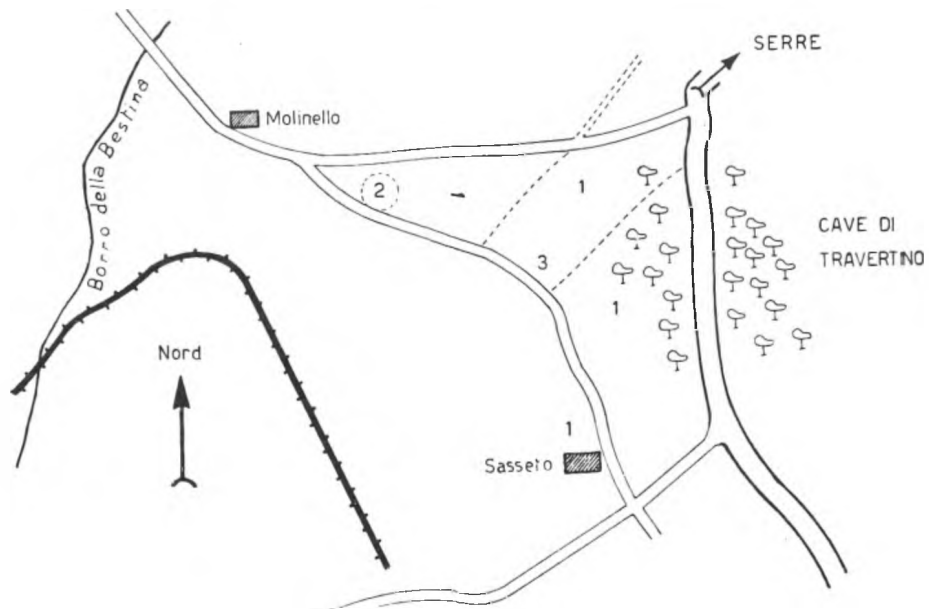


Fig. 1.

della Bestina, una collinetta artificiale a forma di tumulo con base circolare, formata di terreno di riporto, alta 5 o 6 metri e larga circa 30 metri (in pianta 2). In occasione di scassi effettuati anche qui per piantarvi gli ulivi che ora fitamente la ricoprono, fu messo in luce dal lato Sud un tratto di muro ad andamento circolare, costruito con blocchi regolarmente squadrati di travertino locale, il quale correva a circa 15 metri dal centro del tumulo, e la cui prosecuzione sembrava circondarlo. Apparve a circa cm. 80 di profondità e fu messo in luce per un metro di altezza e alcuni metri di lunghezza; poi fu ricoperto prima che se ne potesse effettuare un rilievo esatto.

A giudicare dalla sua posizione e dalla profondità a cui è apparso, ritengo che esso dovesse poggiare direttamente sullo strato di travertino, che alla base del tumulo è a pochi centimetri dal piano di campagna e, anzi, a Est del tumulo è quasi completamente allo scoperto.

L'ipotesi che si tratti di una tomba a camera, circondata da una crepidine di ampio raggio sostenente un tumulo di terra riportata, non mi sembra del tutto da scartarsi. Non è stato possibile compiere una esplorazione per la presenza del fitto uliveto che ricopre il tumulo ma la concordanza dei vari elementi (artificialità del tumulo, la sua forma, la presenza della crepidine, il precedente uso cenerario della zona) la rendono molto verosimile. Tale tomba documenterebbe la prosecuzione delle deposizioni, e quindi degli stanziamenti, almeno fino al VII-VI secolo a.C. a cui la tomba potrebbe riferirsi e nel quale del resto la presenza etrusca nel territorio di Asciano era già testimoniata dal bronretto arcaico di guerriero della Collezione Bonci-Casuccini, qui ritrovato (2).

Più vicino alla strada fra Sassetto e Mulinello, nel punto indicato in pianta col n. 3, furono scoperte alcuni anni fa, a quanto mi è stato riferito, alcune tombe in gran parte devastate, costruite con grandi embrici e contenenti ancora resti scheletrici. Questo spiega la presenza sul terreno, insieme ai frammenti d'impasto, di frequenti frammenti di tegole e di ceramiche grezze ma di impasto molto depurato che, specialmente per la sua forma di alcuni manichetti, possono esser datate al III-II secolo a. C. Vi fu in questo punto (e forse anche sopramessa in parte alla necropoli arcaica) una piccola necropoli ad inumazione del periodo etrusco-romano, che si ricollega alla non lontana tomba a camera di Grottoli e al ritrovamento di una urnetta in travertino, certamente di epoca tarda (3).

Dove sorgesse il centro abitato cui tali aree sepolcrali sono da riferirsi non ci è dato sapere. È opportuno però ricordare, per eventuali future ricerche, che ad ovest della zona in esame, presso la strada per Serre di Rapolano, dove il terreno va salendo a larghi gradini naturali formati dalle stratificazioni di travertino ed è ancora coperto dalle querce e dalla macchia, appaiono resti di costruzioni antiche, fra i quali si notano frequenti frammenti di embrici dello stesso tipo di quelli che si trovano nel terreno più basso.

È augurabile quindi che questa zona, la quale offre indubbie testimonianze di varia epoca, possa essere oggetto di un più accurato esame il quale non mancherebbe di dare proficui risultati.

G. Maetke

(2) Cfr. Carta Archeologica, foglio 121, IV, n. 3.

(3) Cfr. Carta Archeologica, foglio 121, IV, nn. 2 e 4.